



ROMANITÀ



Tabula Peutingeriana, XII-XIII secolo

La Valle di Susa si colloca al centro dell'arco alpino occidentale ed è solcata per tutta la sua estensione dalla Dora Riparia. Occupa una postazione considerevole: infatti, la presenza di due valichi percorribili, quello del Moncenisio e quello del Monginevro (*Mons Matrone*), la rende un luogo

di passaggio nodale per esercitare un controllo su uno degli assi viari antichi più importanti del mondo mediterraneo occidentale, quello che attraverso le Alpi, conduceva in Gallia e in Iberia. Roma si incontra per la prima volta con il mondo cisalpino negli anni della Seconda Guerra Punica (219-202 a.C.),

a seguito del passaggio di Annibale delle Alpi, ma è con le campagne in Gallia di Cesare (58-51/50 a.C.) che il valore di questo territorio comincia ad essere vitale. Tale lungo percorso si conclude con il *foedus* stipulato tra il *regulo* locale Cozio e l'imperatore Augusto tra il 9 e l'8 a.C., sancito dalla costruzione

dell'arco in marmo ancor oggi in piedi, a testimonianza dell'avvenuta annessione in maniera pacifica di questa zona all'interno dell'Impero. Di qui si colgono le tracce evidenti della romanizzazione, in particolare, a livello dell'acquisizione di modelli insediativi e di sistemazione organica e



Il Rocciamelone e la media Valle di Susa



Il Monte Pirchiriano e la bassa Valle di Susa

ordinata del territorio in base ai canoni ormai collaudati da tempo. Questa è una zona posta sul confine occidentale dell'Italia: nell'odierno sito di Malano di Avigliana, infatti, è stato possibile individuare i resti della *Statio ad fines Regni Cottii*, laddove veniva esatta la *Quadragesima galliarum*, la tassa corrispondente a un quarantesimo del valore delle merci trasportate. Da lì verso le montagne si estendeva la Provincia delle Alpi Cozie (*Alpes Cottiae* o *Cottianae*), per cui si scelse Susa come capitale, a far da controllo lungo la via, ormai sistemata e più sicura, che collegava *Augusta Taurinorum* alla Gallia Narbonese. Lungo il percorso

della Via delle Gallie (uno dei tratti meglio conservati si trova in località Truc Perosa a Rivoli), nonché del corso della Dora Riparia, si distribuiscono numerosi siti archeologici di ragguardevole valore: questi testimoniano, inoltre, anche della presenza di diversificate tipologie insediative. La differente natura dei luoghi, così come la vocazione poco agricola ma più commerciale, influenza la scelta del fondovalle come zona prediletta per l'insediamento sia stabile sia legato alle esigenze stagionali. Si conservano resti di impianti rustici in località Vernè a Rosta, e alle pendici orientali del Musinè presso Caselette. Inoltre, la Valle di Susa vanta uno

degli esempi meglio conservati di villa padronale del Nord d'Italia, in località Grange di Rivera, presso il Comune di Almese: qui si trova un grosso complesso a più piani, costruito con sostruzioni e terrazzamenti alle falde orientali del Musinè che ha restituito frammenti di mosaici, intonaci dipinti e ancora materiali e manufatti di pregio. Il caso di Susa è a sé stante, considerata l'importanza del sito in età romana: questa cittadina si trasforma in pochi decenni in una vera e propria capitale alpina, acquisendo i modelli propri dell'*urbanitas romana*, evidenti nella sistemazione dell'area del Foro con il Tempio, del *Praetorium* e, come già detto, dell'Arco.

Altre e numerose sono le testimonianze di età romana in Valle di Susa, di natura culturale (Borgone, il cosiddetto "Maometto", ad esempio) piuttosto che legate al mondo dei morti come si evince dalle necropoli rinvenute a Rivoli, Susa, etc., ma non è questa la sede per analizzarle nei dettagli. Infine, sulla scia di tutti i dati raccolti nel corso di un secolo di ricerca e considerando il patrimonio archeologico romano nella sua totalità, l'occupazione del territorio, cominciata stabilmente nell'ultimo decennio del I sec.a.C., vedrà una contrazione notevole solo a partire dal crollo dell'Impero in V sec.d.C..